

giovedì 22 settembre 2005
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

*Warp incontra
London Sinfonietta*

Steve Reich (1936)

Pendulum Music per due microfoni e amplificatori

Aphex Twin (Richard D. James, 1971)

Jynweythek & hy a Scullyas lyf adhagrow
per pianoforte preparato

John Constable, pianoforte

Edgard Varèse (1883-1965)

Ionisation per pianoforte e dodici percussioni

Plaid (Ed Handley, 1970 - Andy Turner, 1969)

Scope live-set per tre percussioni e live-electronics

Proiezione di video **Warp**

Proiezione del film *Ballet Mécanique* (1924)
di **Fernard Léger**, **Man Ray** e **Dudley Murphy**
con musiche di **Georges Antheil** (1900-1959)
per due pianoforti, nove percussioni e live-electronics

Durante l'intervallo proiezione di video **Warp**

John Cage (1912-1992)

First Construction in Metal
per pianoforte e cinque percussioni

Steve Reich

Six Marimbas

Proiezione di video **Warp**

Squarepusher (Tom Jenkinson, 1975)

live-set

Aphex Twin

Polygon Window

arrangiamento per violino, due pianoforti
e dodici percussioni di **Kenneth Hesketh**

London Sinfonietta

Jackie Shave, violino

John Constable, Clive Williamson, pianoforti

**David Hockings, Owen Gunnell, Oliver Cox,
Richard Benjafield, Andrew Cottee,**

Timothy Palmer, marimbe e percussioni

Gareth Roberts, Michael Doran,

Mark Glentworth, Austin Beattie,

Adrian Bending, Christopher Blundell, percussioni

Gillian Moore, artistic director

Cathy Graham, managing director

Sarah Holmes, concerts manager

Patricia Mayes, personnel manager

Jurjen Hempel, direttore

Warp Records

Plaid (Ed Handley - Andy Turner)

Squarepusher (Tom Jenkinson)

Flat-e, Bluespoon, visual artists

Sound Intermedia, sound design

Coproduzione London Sinfonietta - South Bank Centre



London Sinfonietta

Segnalata su «The Independent» come l'orchestra campione della musica d'avanguardia, la **London Sinfonietta**, da quasi 35 anni sulla scena internazionale, è tra le realtà sinfoniche che con maggior successo interpreta le espressioni più avanzate della musica contemporanea. Formatasi nel 1968, ha eseguito moltissime pagine di compositori emergenti, accanto alle opere di nomi ormai consolidati, forte di un repertorio che comprende i capolavori del Novecento. Concerti e registrazioni di Xenakis, Messiaen, Reich, Adams, Kagel, Carter, Andriessen, Ligeti, Boulez, Birtwistle, Knussen, Takemitsu, Pärt e Gorecki ne hanno fatto conoscere in tutto il mondo le grandi doti di energia, creatività e virtuosismo. La collaborazione con la Warp Records ha dato all'orchestra la possibilità di esplorare il punto d'incontro tra il repertorio dell'orchestra e l'elettronica.

Una delle attività fondamentali della London Sinfonietta è quella di fornire opportunità a giovani compositori e artisti: lo State of the Nation è un appuntamento annuale di performance e workshop di grande prestigio per nuovi talenti. Nel 1984 la London Sinfonietta è stata la prima orchestra a inaugurare un programma di educazione musicale che ha prodotto, solo negli ultimi dieci anni, più di duecento progetti educativi, oltre a quattro siti web dedicati a insegnanti e studenti. L'orchestra ha recentemente realizzato il suo primo cd autoprodotta, *Snapshots (Istantanee)*, dedicato al direttore Oliver Knussen per il suo cinquantesimo compleanno. L'apertura verso altre forme artistiche comprende i lavori con la Akram Dance Company e una coproduzione con Braunarts per la creazione di un evento tridimensionale. La London Sinfonietta è Artista Associato della Royal Festival Hall.

Jurjen Hempel ha studiato direzione d'orchestra al Conservatorio di Utrecht, perfezionandosi a Tanglewood e con Peter Eötvös in Ungheria. Nel 1989, ancora studente, ha debuttato alla guida dell'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese. Nel 1996 è stato finalista al Concorso internazionale di direzione d'orchestra Sibelius; l'anno seguente è diventato assistente di Valery Gergiev alla direzione della Rotterdam Philharmonic Orchestra, con la quale ha iniziato un rapporto di stretta collaborazione. Con un repertorio specialmente rivolto alla musica contemporanea, ha collaborato con Asko Ensemble, Netherlands Wind Ensemble, Contrechamps di Ginevra, Schönberg Ensemble e con l'Orkest de Volharding, di cui oggi è direttore principale. Ospite al Gergiev Festival, National Reis Opera, Munich

Biennale e Festival di Strasburgo, Jurjen Hempel ha diretto alcune delle maggiori compagnie strumentali europee, quali Filarmonica di Helsinki, Orchestra della Radio Finlandese, Tapiola Sinfonietta e Amsterdam Sinfonietta, BBC Scottish Symphony Orchestra.

John Constable è nato a Londra e ha studiato con Harold Craxton alla Royal Academy of Music, di cui è stato membro. Ha cominciato la sua carriera alla Royal Opera House Covent Garden. È pianista principale della London Sinfonietta e clavicembalista principale dell'Academy of St Martin in the Fields. Insegna al Royal College of Music di Londra. Si è esibito in molti festival londinesi quali BBC New British Music, Lutoslawski Weekends al Barbican Centre, American Independents Festival alla Queen Elizabeth Hall. Nel 2000 ha suonato al Boulez at 75 Festival al South Bank Center; nel 2001 al BBC Schnittke Festival e ai Chamber Proms al Victoria and Albert Museum. Nel marzo 2005 ha eseguito un concerto scritto per lui da Jonny Greenwood dei Radiohead con la London Sinfonietta alla Royal Festival Hall.

Nata alla fine degli anni Ottanta come negozio di dischi a Sheffield, negli ultimi 15 anni la **Warp Records** si è trasformata in una delle case discografiche indipendenti di maggior successo in Gran Bretagna. È impegnata nella costante ricerca di nuovi artisti, fuori dai parametri tradizionali e dalle convenzioni, con l'intento di promuoverli e seguirli nella loro carriera. Tra questi annovera Aphex Twin, Boards of Canada, Squarepusher, Nightmares on Wax, Autechre, Broadcast, Prefuse 73, Plaid e Two Lone Swordsmen. Warp è molto attiva in Internet: il suo sito warprecords.com è diventato un punto di riferimento per la critica come per la comunità di musica alternativa sul web. Nel 2000 è stata creata la Warp Films, una sezione dedicata al cinema, che ha vinto un British Academy of Film and Television Arts nel 2002 con il cortometraggio di Chris Morris, *My Wrongs #8245-8249 & 117*, che ha fatto seguito ai video promozionali di Chris Cunningham, *Come to Daddy* e *Come on my Selector*.

Plaid è un duo di musica elettronica formato da Ed Handley e Andy Turner. Amici fin dai tempi della scuola, fondarono nel 1984 un gruppo di breakdance, Def Squad, e nel 1988 iniziarono a scrivere loro stessi i brani su cui ballare, producendo la loro prima musicassetta. L'anno seguente, assieme

a Ken Downie, fondarono la Black Dog Productions e, nel 1990, pubblicarono il loro primo album, intitolato *The Black Dog*, un esempio di techno sperimentale, aperto anche ad altri generi. Dopo l'ambizioso *Double Figure*, del 2001, il loro lavoro più recente è *Spokes*, del 2003, che si riallaccia alle esperienze degli anni Novanta, arricchite dalle ricerche sull'armonia e sul ritmo maturate negli ultimi anni. Recentemente Ed Handley e Andy Turner hanno collaborato con il noto video-artista Bob per la creazione di un dvd.

Tom Jenkinson, in arte **Squarepusher**, ha iniziato adolescente a fare musica per l'etichetta Spymanial, con l'obiettivo di trasformare «l'energia delirante» e la «passione disinibita» in «suoni mai sentiti»: ambiziosa meta di ogni suo lavoro fino all'ultimo album, *Ultravisitor*, realizzato nel 2004 con la Warp, già considerato un simbolo. Bassista jazz-fusion, ha debuttato nel 1996 con *Feed Me Weird Things*, con la Rephlex, riunendo le sonorità drum&bass, l'acid-funk e il break-beat. Con *My Red Hot Car* tocca il genere underground, mostrando anche una notevole sensibilità melodica. Da qui in poi la costruzione dei brani si fa sempre più ricercata, perfette commistioni tra progressioni strumentali e *drill*, schegge impazzite, mentre si fa forte la sua amicizia con Aphex Twin: tutto questo sfocia in *Go Plastic*, il suo piccolo gioiello, per poi continuare nell'album doppio *Do you know Squarepusher?* contenente la cover di straordinario successo *Love will tear us apart* di Joy Division.

Flat-e è un team di artisti visuali fondato nel 2001 da Robin McNicholas, Matt Bateman e Rob Slater. L'abilità tecnica nel creare immagini e animazioni grafiche per lo schermo qualifica Flat-e come uno dei gruppi di video-jay più innovativi e interessanti. Nella recente collaborazione con l'etichetta Warp, grazie al nuovo approccio in ambito video-live, Flat-e ha riscosso particolare successo esibendosi nei club e nei teatri di tutta Europa. Le loro performance, in continua evoluzione, sono state accolte con successo al Festival di Glastonbury, all'olandese Five Days Off e al Festival Jazz di Montreux. Il gruppo è attualmente impegnato in di nuovi progetti e in una serie di concerti dal vivo ai festival Short Circuits, Lovebytes, Aldeburgh e al Barbican di Londra insieme con il duo Death in Vegas.

Bluespoon è Alex Evans. Di giorno lavora nell'industria dei videogiochi, dove sviluppa tecnologia d'avanguardia per i celebri Lionhead Studios; di notte utilizza le tecniche acquisite per finalità artistiche. Ogni immagine è creata dal vivo da un computer portatile che in parte viene utilizzato come strumento musicale, in parte risponde autonomamente alle sollecitazioni prodotte dal suono dell'orchestra, creando delle immagini. Nel brano di apertura di Steve Reich, *Pendulum Music*, il film proiettato sullo schermo non è una registrazione ma una interpretazione visuale dal vivo del dondolio del pendolo prodotto da Sound Intermedia.

Sound Intermedia – alias Ian Dearden e David Sheppard – si dedica alla realizzazione di nuovi tipi di arte visiva su schermo in performance dal vivo, attraverso l'uso di tecnologie d'avanguardia. L'intento è quello di cercare di superare i limiti predefiniti nella composizione musicale, nell'esecuzione tecnica, nel sound design, nella creazione del suono e nella multimedialità interattiva. Ormai noti e apprezzati a livello internazionale, sia come compositori che come esecutori, Ian Dearden e David Sheppard collaborano con i maggiori artisti internazionali come Adams, Sellars, Birtwistle, Harvey, Dun, con l'etichetta discografica Warp e con la London Sinfonietta. Sound Intermedia ha ricevuto un premio dalla Dearden & Sheppard alla National Endowment for Science, Technology and Arts.

Warp incontra London Sinfonietta

Un nuovo tipo di musica

«A new kind of tribal music flourishes in every large city I know: written-improvised, experimental-traditional, electronic-acoustic, made mostly by younger people in unofficial venues, spontaneously organised, with a sense of urgency, responding to a need for collectively perceived cultural identity, self-forged, free of commercial and academic clichés». (Frederic Rzewski)

«In tutte le grandi città che conosco fiorisce un nuovo tipo di musica tribale: composta-improvvisata, sperimentale-tradizionale, elettronica-acustica, una musica fatta soprattutto dai più giovani in circostanze informali, spontaneamente organizzate, con un senso d'urgenza, rispondente a un bisogno di identità culturale percepita collettivamente, auto-forgiata, libera da ogni cliché commerciale o accademico».

In questo modo il compositore d'origine americana Frederic Rzewski salutava con passione l'inizio del 2003. In effetti, negli ultimi vent'anni l'approccio alla musica è cambiato. Semplificando molto, possiamo individuare un'evoluzione dal modello del collezionista di dischi, appassionato di un autore o di un cantante, che non si lascia sfuggire nessuna delle ultime novità, che tenta persino di vivere come il suo idolo, al disc jockey, appassionato di un genere specifico di musica, che, conoscendo benissimo i dischi del suo repertorio li mescola, li elabora, li compila creativamente, fino al manipolatore d'oggi, che può avere accesso a una libreria sonora sconfinata, dalle infinite possibilità d'elaborazione e d'analisi. Parallelamente, si potrebbe percorrere la traiettoria della fruizione musicale, che dal juke-box a moneta, ai piatti del dj, al *laptop* (da noi: computer portatile) e ai campionatori presenti negli arsenali d'oggi, può descrivere l'aumento delle possibilità per ognuno di selezionare il proprio suono; se trent'anni fa era possibile soltanto scegliere da una selezione di dischi, è stato in seguito possibile ottenere musiche fondendo più dischi in un solo flusso sonoro, fino alla totale libertà di oggi di combinare, smembrare, filtrare, estrapolare i suoni immessi nella memoria di un computer.

Questo breve accenno può dare solo qualche indizio a chi voglia indagare su come sia cambiato negli ultimi anni l'atteggiamento nei confronti della musica: come da una storia di capolavori unici, quale era insegnata talvolta sui banchi

di scuola, siamo passati a una concezione della storia della musica come una gigantesca libreria (o *library*, nel significato inglese di biblioteca), dove la musica conta non tanto per il suo testo scritto (la partitura, una volta l'ultimo criterio di distinzione del valore di un'opera), ma per il suono che ha immediatamente; una novità scandalosa per alcuni, sorprendente per altri, rivoluzionaria per gli annalisti del nuovo millennio.

Non si vuol certo dire che il valore musicale sia oggi il valore del mercato: anzi accade molte volte il contrario. La Warp Records, ad esempio, nasce come negozio di dischi, a Sheffield, nel mezzo dell'Inghilterra, alla fine degli anni Ottanta e di lì a poco evolve come casa produttrice, aggiornando la sua vocazione accentratrice di una comunità d'entusiasti con un sito internet, la cui navigazione è a dir poco appassionante. Vi si ritrovano persone alla ricerca di una musica nuova, che nasca da una volontà di cambiamento a volte persino utopica, ma ascoltabile immediatamente, e trasparente alle sue intenzioni.

Proprio in questo senso può essere interpretata la scelta di accostare agli autori più giovani brani dell'avanguardia musicale dall'immediato appeal sonoro: il riscatto avveniristico del rumore in *Ionisation* (1929-31) di Edgard Varèse, l'immaginazione estrema della prima *Construction in Metal* (1939) di John Cage e il fascino vagamente esotico di *Six Marimbas* (1986) di Steve Reich; ma può essere anche interessante notare l'influenza di Cage su Aphex Twin (al secolo Richard D. James) che, con elegante ironia, scrive per pianoforte preparato una specie di ninna-nanna dall'impronunciabile titolo: *Jynweythek & hy a Scullyas lyf adhagrow*; e, ancora, indagare quanto il live-set dei Plaid (due ex compagni di scuola: Ed Handley e Andy Turner) sia influenzato dalle ripetizioni e dai timbri sonori delle percussioni intonate di Steve Reich; infine, constatare come l'incontro artistico fra Aphex Twin e Kenneth Hesketh, appartenenti a tradizioni musicali differenti (Hesketh è uno dei giovani compositori più in vista fra gli emergenti inglesi) dia alla luce un brano, *Polygon Window*, dove l'energia comunicativa si fonde con una raffinatissima perizia nella strumentazione classica (violino, due pianoforti e percussioni).

Entrando in sala avrete udito un suono periodico, ripetitivo e a volte persino fastidioso. Si tratta di un monumento: *Pendulum Music*, di Steve Reich, composizione del 1968 per microfoni e casse acustiche, in cui i microfoni, oscillando in sospensione sulle casse, generano l'effetto di rientro (*feedback*), che si alza e si abbassa come un pendolo, e si modifica progressivamente, fino alla stasi finale.

Nella seconda parte del concerto fa gioco a sé il live-set di Tom Jenkinson, sodale di Aphex Twin, divenuto famoso col soprannome di Squarepusher, che si è fatto conoscere al pubblico sperimentando ritmi dalla velocità estrema, con riferimenti al be-bop più infuocato degli anni Sessanta. Altrettanto importante è l'aspetto visuale inserito nell'intervallo del concerto. La video-cultura, caratteristica dei nostri tempi, viene riportata a quel moto avanguardista che risale a Fernand Léger, autore del "videoclip" (chiamiamolo così, *ante litteram*) del *Ballet Mécanique* di Georges Antheil, la cui presentazione in questa sede è come un inno alle conquiste della modernità: soltanto dopo il 1983, messo a punto il protocollo MIDI, è stato possibile realizzare ciò che il compositore aveva immaginato nel 1924: la sincronizzazione tra sedici pianoforti meccanici tra loro e tra questi e le immagini.

Francesco Antonioni